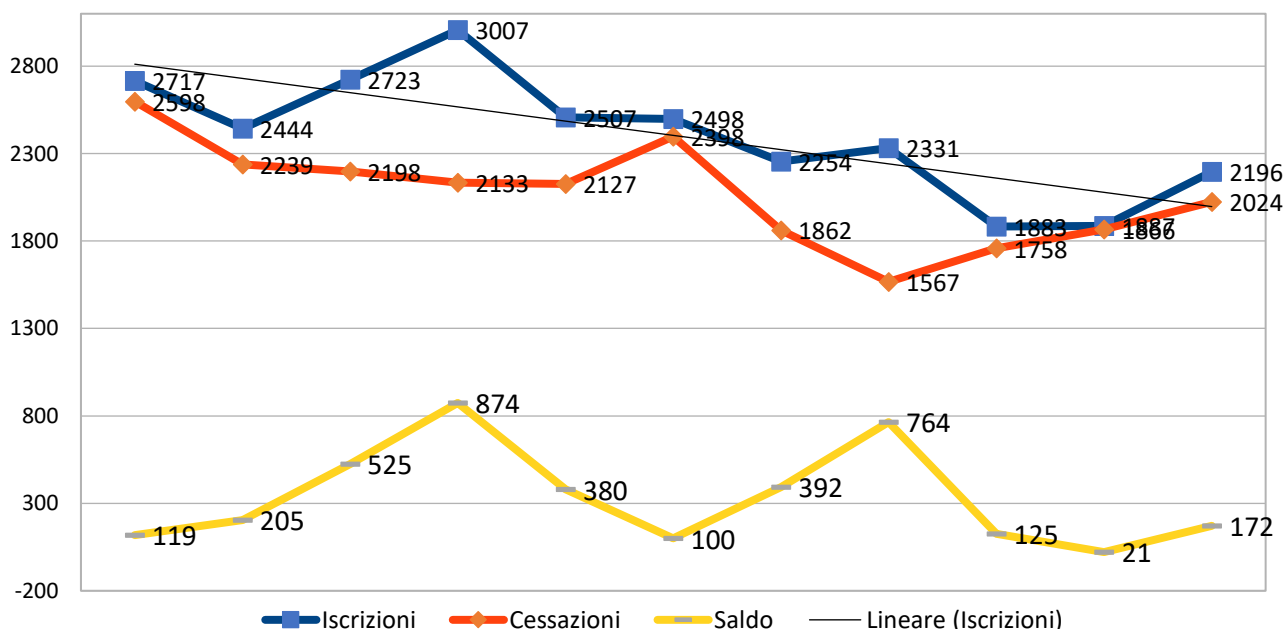


ANALISI ANDAMENTO ECONOMIA PROV. DI TRAPANI ANNO 2024

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Le statistiche relative al tessuto imprenditoriale nel nostro territorio evidenziano nel 2024 un deciso recupero, rispetto a quanto accaduto lo scorso anno, quando si era registrata una sostanziale stasi nella crescita del saldo tra imprese iscritte e cessate (con appena 21 unità in più), facendo segnare un saldo della nati-mortalità pari allo 0,35%, con ben 170 imprese in più del 2023. Tuttavia, tale andamento, condizionato da una crescita pari allo zero nel secondo semestre dell'anno (nel primo semestre erano ben 165 le imprese in più), seppur superiore a quanto registrato nel biennio precedente, risulta nettamente al di sotto del tasso di crescita imprenditoriale nazionale (dello 0,62%), ma anche di quello siciliano (pari allo 0,47%).

Iscrizioni, cessazioni e saldo Imprese in prov. di Trapani dal 2014 al 2024



Tale risultato è il frutto di una netta ripresa delle iscrizioni, tornate a crescere in maniera significativa, essendo passate dalle 1.886 unità dell'anno precedente alle 2.196 di quest'anno, con una variazione su base annua particolarmente significativa di oltre il 16%.

tornando a riavvicinarsi ai livelli pre-covid, fenomeno questo purtroppo attenuato dall'analogo incremento di cancellazioni non d'ufficio (ricordiamo che periodicamente l'archivio del Registro Imprese viene ripulito di imprese che da anni risultano non più attive, per cui è necessario, per un'analisi congiunturale corretta, non tener conto di questa massa di cancellazioni straordinarie, per cui si tiene conto solo di quelle non d'ufficio), seppur a livelli più modesti, essendo cresciute, rispetto a quanto registrato lo scorso anno, dell'8,5%, con 2.024 unità.

Anche nel corso del 2024 la forma giuridica che ha trainato la crescita è stata quella delle società di capitale, con ben 472 imprese in più su base annua, con un incremento del 4,6%. A tale ottimo andamento ha fatto da contraltare il continuo calo delle società di persone (-1,4%) e, seppur a livello più basso rispetto ai due anni precedenti, quello delle ditte individuali (-0,8%), mentre continuano a rimanere sostanzialmente stabili le altre forme. Tali opposti andamenti hanno fatto sì che le società di capitale ormai rappresentino poco meno del 23% circa delle imprese trapanesi, mentre le imprese individuali, che 20 anni prima rappresentavano i $\frac{3}{4}$ del tessuto imprenditoriale, sono passate a costituire nel 2024 appena il 60% delle imprese. Ciononostante, il peso delle società di capitale del nostro territorio rimane distante da quanto registrato a livello medio nazionale, dove rappresentano 1/3 del totale, ed anche a livello regionale (pari al 26,7%).

In uno scenario economico continuamente caratterizzato da tensioni geopolitiche e un aumento indiscriminato dei prezzi, la nostra provincia ha segnato, come già evidenziato, un saldo decisamente positivo, grazie all'ottimo andamento di tre settori: turismo, costruzioni e servizi, in particolare alla persona. Uno dei più dinamici, in termini di crescita numerica, è stato il **comparto turistico** (dovuto alla ripresa dei flussi dei vacanzieri), che ha segnato un aumento, in lieve calo rispetto allo scorso anno, del 2,2%, con 75 imprese in più, soprattutto grazie al continuo exploit degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aumentate, così come avvenuto negli ultimi due anni, del 9% e dei ristoranti con somministrazione di cibi, il cui incremento è stato del 2,5%, mentre hanno segnato un deciso passo indietro gli esercizi pubblici senza cucina.

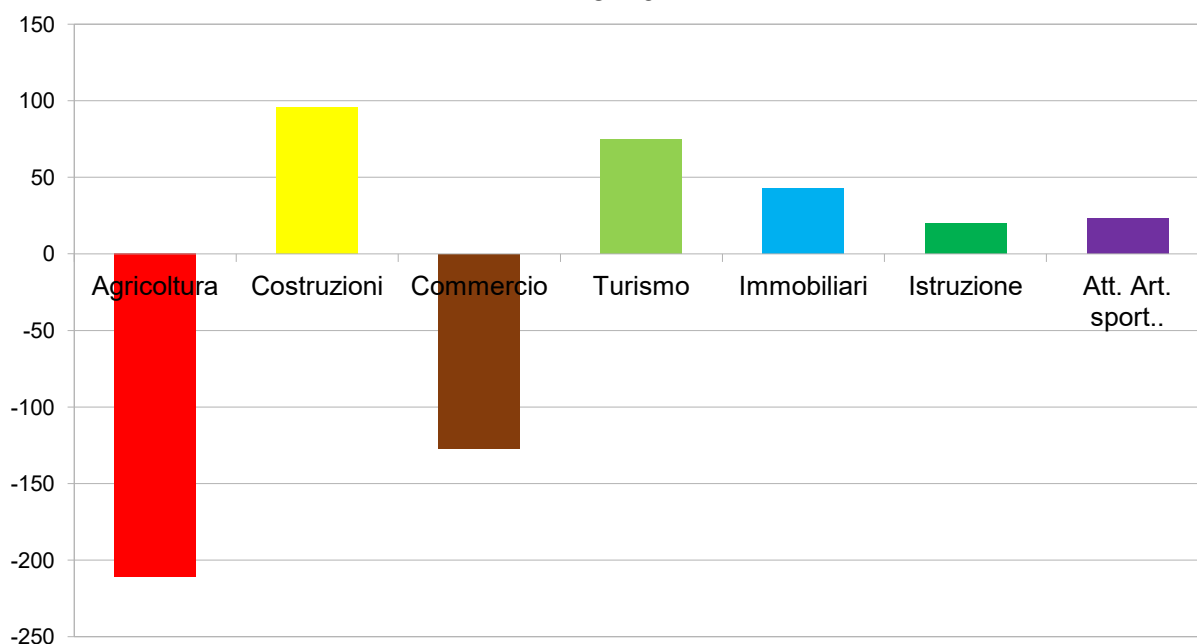
Prosegue il progresso di uno dei comparti cruciali dell'economia, non solo trapanese, come le **costruzioni**: il continuo calo registrato fino al 2019 si era già trasformato, infatti, grazie alle risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, in un vero e proprio boom del comparto nel 2020 e nel 2021, tendenza che, pur leggermente ridottasi, è proseguita nel corso del 2024, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legato all'edilizia, con 96 imprese registrate in più e un tasso di crescita di poco superiore al 2%, e che continua a mostrarsi come uno dei motori trainanti del tessuto imprenditoriale trapanese, essendo addirittura tornato ai livelli del 2011.

A dimostrazione dell'effetto stimolante, in atto da diversi anni, per altri comparti da parte del turismo, fanno segnare un vero e proprio boom, che sfiora il 7%, le **attività immobiliari** (+6,88%), trainate dalla locazione di immobili da parte di privati (+8,3%), così

come cresce in modo esponenziale l'**istruzione**, con una variazione superiore al 7%, grazie alla frenetica corsa all'iscrizione da parte di imprese della formazione, anche sportiva.

Non conosce ostacoli nemmeno l'incremento delle imprese nelle **attività professionali** (+2,7%), sospinte in particolare da quelle che si occupano di consulenza gestionale e aziendale (+7%) e dalle agenzie pubblicitarie (+4,5%), mentre segna una battuta d'arresto la classe di attività che lo scorso anno aveva trainato il comparto, cioè il design di moda e industriale. Non manifesta segnali di ripresa la **sanità privata e l'assistenza sociale**, settore che, negli ultimi anni, grazie soprattutto al notevole ricorso ai presidi medici e paramedici indispensabili per proteggersi dalla pandemia originata dal virus Covid-19, oltre al continuo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla nascita di strutture di assistenza sociale residenziale, connesse al sempre maggiore bisogno di sostegno da parte della popolazione anziana, aveva registrato saldi attorno al 5-6% e che quest'anno segna un incremento piuttosto limitato inferiore all'1%.

Saldo nati-mortalità settori economici in prov. di Trapani - Anno 2024



A fronte di questi risultati positivi, alcuni dei settori più tradizionali continuano ad evidenziare una contrazione della platea delle imprese. In particolare il **settore agricolo** che segna una riduzione percentuale del 1,7%, con ben 211 imprese in meno, e che trova totale giustificazione nella continua fuoriuscita di imprese del settore viticolo (-2,6% rispetto al 2023), il più importante nella nostra provincia. Di contro, continua la crescita, in deciso rafforzamento (+1,8%), del comparto olivicolo. Si è accentuato nel corso del 2024 anche il trend negativo in atto da qualche tempo per le imprese del **commercio**, dell'1,16%, soprattutto a causa del pessimo andamento delle vendite negli esercizi specializzati: infatti il calo ha investito tutta la filiera, dagli intermediari, all'ingrosso, fino al dettaglio, con una

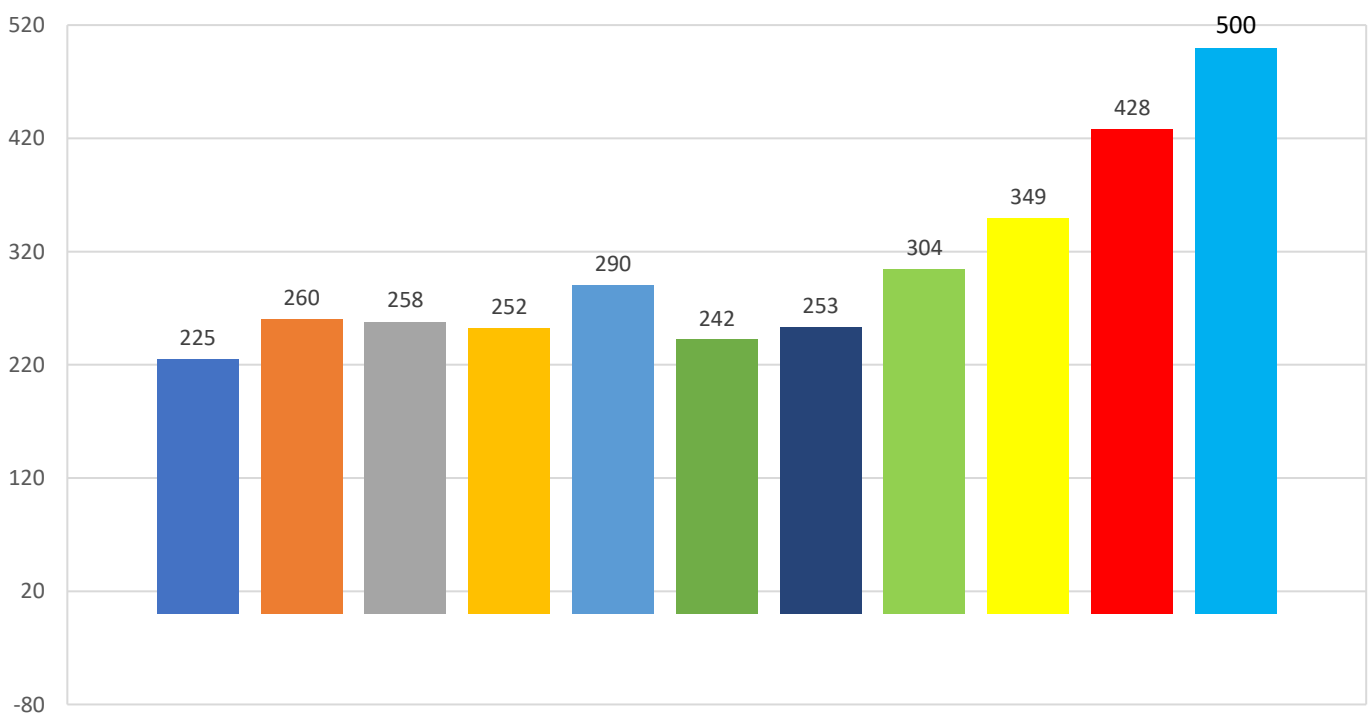
fuga complessiva di imprese che giustifica in toto il calo del settore. Sostanzialmente fermo, dopo anni piuttosto grigi, il **manifatturiero**, che mantiene la stabilità già evidenziata lo scorso anno.

Segna una sostanziale stasi l'**artigianato**: infatti al balzo in avanti, seppur decisamente più modesto rispetto agli anni 2020 e 2021, dell'1,4% delle costruzioni e all'impennata delle attività di noleggio con conducente (+7%), anch'esse legate all'economia turistica, hanno fatto da contraltare il netto arretramento delle imprese che si occupano di ristorazione senza somministrazione e i riparatori.

L'EXPORT

Continuano a correre, nel corso del 2024, seppur in modo meno intenso rispetto al 2023, le esportazioni della nostra provincia, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 16,8%, essendo passate 428,4 a un sensazionale mezzo miliardo di euro (con un incremento del 43,7% rispetto al 2022). I dati, che continuano negli ultimi anni a macinare livelli record di esportazioni per la provincia di Trapani, ormai si distaccano nettamente dal periodo pre-covid (allorquando il dato medio del controvalore si aggirava attorno ai 250 milioni di euro) anche se, come vedremo, la crescita va attribuita soprattutto a tipologie merceologiche fino a qualche anno fa praticamente sconosciute. Risultano coinvolti anche alcuni dei principali settori che storicamente sono interessati alle vendite all'estero, pur se non mancano dei pesanti, e a volte, sorprendenti passi indietro.

Trend export provincia di Trapani dal 2014 al 2024



Il vero motore delle nostre vendite all'estero sono state le “**Altre apparecchiature elettriche**”, che, con un incremento di oltre il 50% su base annua, hanno sfiorato i 160 milioni di euro di controvalore (appena due anni prima il fenomeno era inesistente), incidendo in modo totale sul trend dell'export trapanese. Tale fenomeno andrà sicuramente approfondito, in quanto, non solo coinvolge tutta la regione, anch'essa investita negli ultimi due anni da un trend esponenziale a tal punto da essere diventata la quarta regione in Italia, dopo Lombardia, Trentino e Veneto, ma perché interessa un analogo importo in termini di entrate, rappresentando quindi una sorta di partita di giro.

In ogni caso, oltre il 50% di tali vendite in provincia di Trapani ha riguardato la Germania, con 83 milioni di euro, ben 19,5 milioni la Lettonia, 12 milioni la Spagna e tutta un'altra serie di paesi europei, tra cui, Irlanda, Danimarca, Francia, Finlandia, Austria Polonia, Romania e Svezia, con un controvalore che oscilla tra i 6 milioni per i primi 3 e i 3 milioni dell'ultimo, mentre l'import arriva totalmente dalla Germania.

Notevole anche la crescita fatta segnare dalle **apparecchiature per la distribuzione dell'elettricità**, passate da 16 a poco meno di 24 milioni di euro su base annua. Prima di approfondire l'argomento, vale la pena ricordare che una continua apparizione e scomparsa di acquirenti è una caratteristica tipica di questa categoria merceologica che viene influenzata dall'accaparramento di grossi bandi di gara per la realizzazione di impianti per la distribuzione di energia e dal loro relativo esaurimento, fatto questo che aveva consentito le aziende del settore di vedere crescere le esportazioni in maniera esponenziale nel corso del 2022, con oltre 45 milioni di euro, mentre adesso, pur in deciso aumento, risultano nettamente ridimensionati. Infatti, tutti i principali acquirenti del 2022 di tale tipologia di merci, cioè Germania, Polonia, Vietnam, Paesi Bassi) sono praticamente scomparsi, mentre sono stati positivamente coinvolti il Belgio (primo acquirente nel 2024 con oltre 10 milioni di euro, e alcuni paesi mediorientali, come Arabia Saudita, con oltre 3 milioni di euro, anche se in netto calo rispetto all'anno precedente, ed Iraq (affacciato per la prima volta al nostro mercato), con poco meno di 6 milioni di euro. Le aziende del comparto mostrano ampie capacità nel vendere in modo diffuso le proprie merci in vari territori, soprattutto europei ed asiatici, mentre rimangono completamente estranei i mercati nord e sud americani.

Tra i prodotti che tradizionalmente vengono esportati fanno segnare dei piccoli ma significativi passi avanti il **gambero rosso** di Mazara del Vallo e gli **altri prodotti alimentari**: in particolare le vendite del primo, troppo condizionate dalla carenza di acquirenti, provenendo gli acquisti per la maggior parte dalla Spagna e che hanno attraversato un lungo periodo di crisi dal 2016, portando gli acquisti da 18 a poco più di 7 milioni di euro, nel corso dell'ultimo anno, hanno tuttavia segnato un incremento dell'8%, toccando i 9 milioni di controvalore, soprattutto grazie a una lieve ripresa dell'export verso la Spagna, che rimane il nostro principale acquirente con 4,7 milioni di euro (+4,4% su base annua). Se la situazione è ulteriormente migliorata lo si deve al timido interesse mostrato da altri acquirenti, in particolare europei, come Regno Unito, Francia, Svizzera, Paesi Bassi e dagli Emirati Arabi, ma con quantità ancora piuttosto modeste, tra 400 e 800 mila euro.

Vale la pena evidenziare che, a fronte di un export che rimane sostanzialmente lontano anni luce dai periodi migliori, rimangono a livelli elevati, le **importazioni di pesce congelato e lavorato**, che continuano a rimanere al di sopra dei 100 milioni di euro di controvalore (104 per l'esattezza), soprattutto da paesi extraeuropei (in 2 casi su 3), in particolare da Tunisia, Vietnam, Filippine, Turchia, Papua Nuova Guinea, anche se il principale fornitore di pesce congelato e lavorato rimane, con poco meno di 16 milioni di euro, la Spagna.

Analogo incremento hanno fatto segnare gli **altri prodotti alimentari** (+7,7% annuo), con un controvalore di 8,5 milioni di euro, soprattutto grazie alla spinta di Francia e Germania, con acquisti attorno al milione di euro, e da parte degli Stati Uniti, poco al di sotto dei 2 milioni di euro, in linea con il dato dell'anno precedente.

Un deciso exploit è stato registrato dalle **merci dichiarate come provviste di bordo**, probabilmente a dimostrazione del poderoso sviluppo dell'attività portuale, quasi triplicate in un solo anno, da poco meno di 6 a 14,4 milioni di euro, grazie allo sviluppo degli scambi con paesi europei, in particolare Germania e Francia (per entrambi il controvalore si aggira su 1,4 milioni di euro).

L'**olio**, uno dei settori trainanti delle nostre esportazioni, ha fatto registrare, dopo l'exploit dello scorso anno, essendo le vendite all'estero più che raddoppiate, passando da poco più di 16 a 33 milioni e mezzi di euro di controvalore, una crescita decisamente meno sostenuta del 3,3%, toccando i 34,7 milioni di euro. Tale incremento della domanda si deve, a differenza di quanto accade abitualmente essendo quello statunitense quasi l'unico mercato di sbocco, rappresentando l'87% di acquisti del nostro prodotto, ma che nel corso del 2024 è rimasto agli stessi livelli dell'anno precedente, a una capillare, seppur limitata quantitativamente, richiesta, da parte del mercato europeo, che nel complesso supera di poco il milione e 800 mila euro (in particolare Germania, Spagna e Svizzera), da un ritorno di interesse da parte del Canada (con 0,6 milioni di euro) e da alcuni limitati acquisti da parte di paesi appartenenti al BRICS.

Anche il **vino**, dopo la crescita vertiginosa, che l'ha portato, per la prima volta, a toccare addirittura i 77,4 milioni nel 2022, con una crescita del 50% rispetto al 2020, e la lieve battuta d'arresto del 3,5% nel 2023, ha registrato, nell'ultimo anno, un leggero incremento dell'1,2%, tornando a superare la soglia dei 75 milioni di euro, grazie alla spinta che arriva soprattutto da alcuni mercati europei, come Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Danimarca, mentre fanno segnare cali più o meno vistosi Francia, Stati Uniti, Belgio, Svezia e Giappone.

In particolare la Germania è tornato ad essere, grazie ad un incremento del 5% con 12,5 milioni di euro, il primo acquirente di vino trapanese, superando gli Stati Uniti, che hanno invece segnato una diminuzione del 2,5%, con poco meno di 12 milioni di euro. Al terzo posto nella graduatoria dei principali acquirenti del nostro prodotto rafforza la propria posizione il Regno Unito, con 9,2 milioni di euro, in aumento del 21% rispetto allo scorso anno, mentre al quarto posto si conferma il Canada, seppur in calo del 5%, con 4,6 milioni

di euro. Seguono tra i principali acquirenti, con cifre tra 3 e 4 milioni di euro, Francia, Svizzera, Svezia, Giappone, Danimarca e Paesi Bassi seppur con andamenti piuttosto variegati: i primi quattro hanno, infatti, segnato degli arretramenti piuttosto pesanti, dal 38% dei cugini francesi, al 25% degli elvetici e al 10% circa degli altri due, mentre hanno segnato dei balzi considerevoli gli acquisti da parte di danesi ed olandesi, cresciuti rispettivamente del 40 e del 50%. Nettamente in calo anche gli acquisti da parte del Belgio, che, con un arretramento del 24%, supera di poco i 2 milioni di euro.

Il mercato europeo si conferma il più interessante per le nostre aziende, rappresentando poco meno dei 2/3 delle esportazioni vinicole trapanesi, mentre le piazze del Nord America evidenziano un momento di stasi, da cui ci riprenderemo con notevole difficoltà, visto le guerre commerciali che si prevedono nell'immediato.

Fanno registrare un vero e proprio exploit le vendite delle **altre macchine di impiego generale**, avendo fatto segnare una crescita del 43% su base annua, toccando il livello record di oltre 35 milioni di euro. A tale risultato si è arrivati grazie alla notevole propensione da parte delle aziende del comparto nel reperire sempre nuovi mercati, riuscendo a far fronte alla scomparsa di alcuni dei principali mercati di sbocco, cioè Senegal, Russia, Stati Uniti e Polonia, con il ritorno degli acquisti da parte del maggiore acquirente, cioè la Francia, che ha più che triplicato le forniture del nostro prodotto, superando gli 8 milioni di controvalore, e avendo successo soprattutto in Turchia, Paesi Bassi, India, Cina, Angola. Per tutti questi paesi si tratta di un exploit del tutto inatteso considerando i numeri quasi inesistenti degli anni scorsi e che ha portato la Turchia a 4 milioni di euro di acquisti, i Paesi Bassi a 3,6 milioni, gli emirati Arabi a 2,1 milioni e i restanti 3 paesi a superare i 2 milioni.

Di contro, l'export di **frutta e ortaggi lavorati e conservati**, dopo aver toccato livelli mai raggiunti prima nel corso del 2023, fa registrare un deciso ribasso, facendo segnare un calo dell'11% su base annua, passando dai 34,7 milioni dell'anno precedente ai poco meno di 31 del 2024. Tale andamento risulta condizionato da una diffusa riduzione degli acquisti da parte di una grossa fetta di alcuni dei principali paesi importatori (Grecia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Taiwan), fenomeno solo in parte rintuzzato da un incremento degli acquisti dei due principali importatori, cioè Stati Uniti, passati da poco meno di 12 a 13,5 milioni di euro, e Regno Unito, con 4,9 milioni.

Non accenna a riprendersi nemmeno l'export di **marmo lavorato** trapanese, probabilmente condizionato dalla concorrenza di paesi emergenti nel settore, come Turchia, Egitto ed Oman, avendo registrato un calo del 12% su base annua, toccando con 18,3 milioni di euro il dato peggiore degli ultimi 25 anni. Sono proprio alcuni dei più importanti acquirenti, cioè Marocco, Arabia Saudita e Kuwait ad affossare le nostre esportazioni, nel corso del 2024: in particolare il primo ha visto passare gli acquisti dalle nostre aziende da 8,8 milioni dello scorso anno ai 7,7 milioni di euro (mantenendo il ruolo di principale acquirente), mentre per l'ultimo il trend si è quasi dimezzato, passando da 2 a 1,2 milioni di euro. Il notevole calo appena evidenziato è stato mitigato dalla sostanziale tenuta delle

vendite verso gli altri storici mercati di sbocco, cioè Emirati Arabi, Qatar, Iraq, Algeria, seppur a livelli piuttosto modesti (attorno al milione di euro).

Addirittura peggiore risulta l'andamento delle esportazioni di **marmo grezzo**, passate da 3,7 milioni di euro del 2023 a poco più di 2,5 milioni dell'ultimo anno (-31%), dato questo purtroppo distante anni luce dal dato record di 6,5 milioni di euro del 2019. A tale risultato ha contribuito l'analogo calo del 30% circa degli acquisti del principale acquirente, cioè l'India, con appena 1,5 milioni di euro, e alla scomparsa del mercato egiziano, diventato produttore di una certa rilevanza.

Dopo l'impennata degli ultimi 2 anni, segnano un tracollo e vendite all'estero di **mezzi di trasporto non classificati altrove**, passati da 24 a poco meno di 11 milioni di euro, a causa dell'analogo ridimensionamento degli acquisti da parte del principale e quasi unico acquirente, cioè la Francia, passati da 20 a poco meno di 8 milioni di euro. Arretrano anche le vendite verso la Germania, mentre il Belgio, altro paese che da tempo mostra interesse verso i nostri prodotti, è tornato a superare il milione di euro di acquisti.

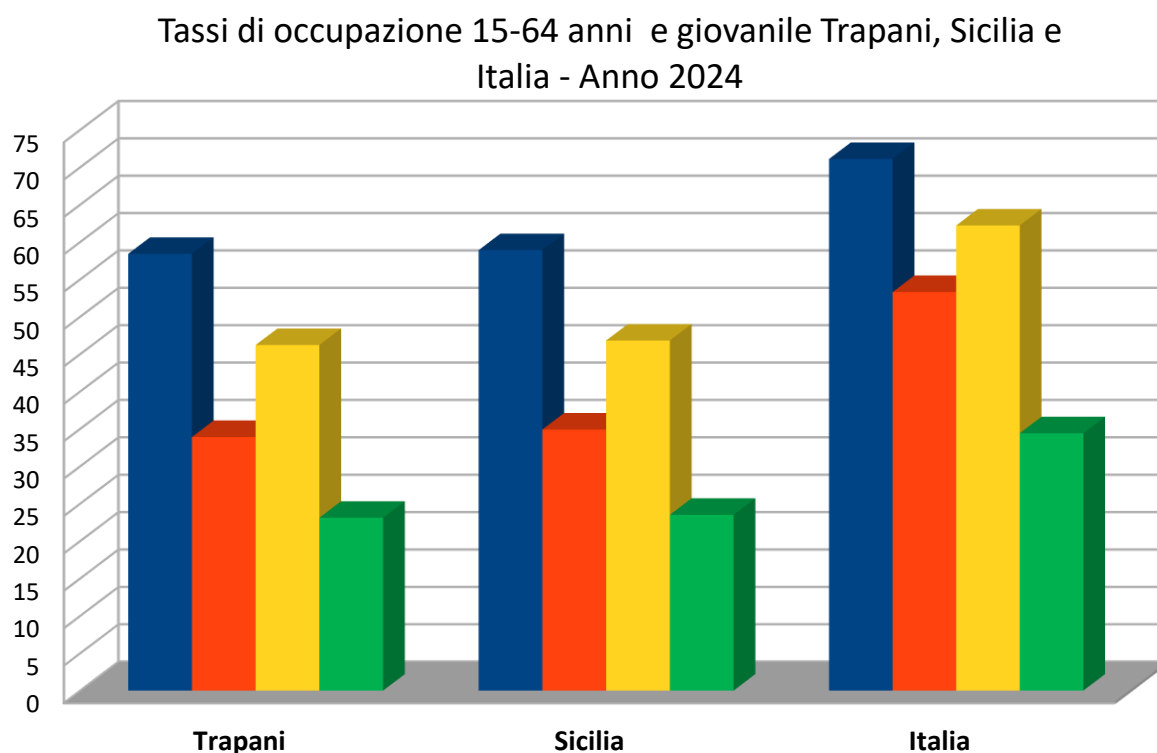
Vale, infine, la pena evidenziare che il ben 42% delle nostre esportazioni ha come destinazione 3 paesi, cioè Germania, Stati Uniti e Francia, ben il 62% se sommiamo anche le vendite verso Spagna, Belgio, Regno Unito e Paesi Bassi. In particolare, la Germania, grazie al boom degli acquisti di Altre Apparecchiature elettriche, è diventato il principale mercato di sbocco con oltre 105 milioni di controvalore (il 21% del totale), seguito dagli Stati Uniti, con 63 milioni di euro, quasi totalmente riguardanti l'agroalimentare (soprattutto olio, per poco meno del 48% del totale delle vendite) e dalla Francia, con 43,4 milioni, principalmente macchinari e mezzi di trasporto, essendosi notevolmente assottigliati gli acquisti di vino dal nostro territorio.

IL MERCATO DEL LAVORO

La rilevazione sulle Forze di Lavoro effettuata dall'Istat che fornisce le informazioni su occupati e persone in cerca di occupazione ha, dal 2021, subito un cambiamento radicale, a causa dell'introduzione del Regolamento del Parlamento europeo 2019/1700 che introduce cambiamenti anche sulle definizioni di famiglia e nell'identificazione della condizione di occupato e di disoccupato.

Nel corso del 2024, il **livello occupazionale** complessivo della nostra provincia, rispetto all'anno precedente, ha registrato, dopo la decisa impennata del 2023, una sostanziale stasi, rimanendo fermo a 123 mila unità (erano stati 116 mila due anni fa), frutto dell'analoga inamovibilità del trend sia per gli uomini (79 mila circa) che per le donne (44 mila). Tale andamento rappresenta un unicum a livello regionale, in quanto tutte le altre 8 province hanno registrato dei saldi positivi, anche piuttosto consistenti (tra il 4 e il 10%), e che hanno proiettato la Sicilia in testa nella classifica delle regioni per il saldo occupazionale con il +4,5%. Altro aspetto che vale la pena evidenziare è che la mancata crescita degli

occupati va attribuita in toto agli indipendenti, calati da 28 a 25 mila unità in un anno, cui hanno fatto da contraltare in misura analoga gli indipendenti, cresciuti da 95 a 98 mila.



Logica conseguenza di tali andamenti è una lievissima crescita del **tasso di occupazione** globale trapanese, che ha raggiunto il 46,2% dal 45,9% del 2023 (leggermente al di sotto del dato medio regionale, pari al 46,8%, e distante anni luce da quello medio nazionale, pari al 62,2%) solo a causa del continuo depauperamento della popolazione in età lavorativa. Vale la pena evidenziare, inoltre, che il nostro tasso di occupazione femminile, pari al 33,9%, rappresenta appena il 62,3% dell'analogo tasso medio nazionale, mentre quello maschile supera l'82%. Vogliamo per l'ennesima volta ricordare, infine, che esiste un territorio in Sicilia, la provincia di Ragusa, che basa la sua ricchezza su agricoltura e turismo, in cui il tasso di occupazione totale dista ormai appena 2 punti percentuali e mezzo da quello medio nazionale e addirittura sia quello maschile che quello giovanile nel complesso sono decisamente al di sopra, essendo pari rispettivamente al 73,3% e al 38,1% contro il 71,1% e il 34,4%.

I settori di attività che hanno registrato una crescita occupazionale sono stati, come era logico attendersi, gli altri servizi, con 3 mila occupati in più (da 64 a 67 mila unità) e che rappresentano ormai quasi il 55% del totale, mentre sorprende non poco l'impennata dell'industria, passata da 10 a 14 mila occupati. Segna, di contro, un calo piuttosto consistente uno dei settori che include il comparto turistico e che fa da traino per l'economia della provincia, cioè il commercio, alberghi e ristoranti, con ben 4 mila unità in meno (da 29 a 24 mila con gli arrotondamenti). Altro comparto che evidenzia, dopo l'exploit del 2023, un

calo deciso è l'agricoltura, tornata ai livelli del 2022 con solo 8 mila occupati, dagli 11 mila dell'anno precedente. Non accenna a riprendersi neanche la richiesta di lavoro nelle costruzioni, rimasta ai livelli dell'anno scorso, anch'essa con appena 8 mila unità.

MOVIMENTO TURISTICO

I flussi turistici nella provincia di Trapani, nel corso del 2024, hanno registrato un aumento su base annua dell'11,4%, in linea con quanto accaduto a livello medio regionale, ma nettamente al di sotto del trend del 2023 allorquando la crescita percentuale aveva sfiorato il 19%. Le presenze hanno per la prima volta superato la soglia dei 3 milioni, passando da 2 milioni 968 mila del 2023 a 3 milioni 245 mila nel 2024 (-9,3%), mettendosi decisamente alle spalle il periodo pandemico che ha fatto sentire i suoi effetti fino al 2022.

La spinta è stata generata soprattutto dall'arrivo di circa 46 mila stranieri in più, che hanno generato un incremento di 170 mila presenze (1 milione 294 mila nel complesso nel 2024), con un tasso di crescita, rispetto al 2023, del 15%, mentre il meno netto incremento di italiani del 5,8%, con oltre 1,95 milioni di presenze, ha tratto origine da un deciso aumento degli arrivi, che hanno sfiorato le 50 mila unità. Quest'ultimo andamento ha provocato una lieve discesa del tasso medio di permanenza, passato da 3,6 a 3,5 giorni, seppur nettamente al di sopra sia degli anni precedenti al 2023 che del tasso regionale, pari a 3,2 giorni. Nonostante un trend di crescita piuttosto significativo da parte dei turisti stranieri, continuano nella nostra provincia a prevalere le presenze italiane, che rappresentano oltre il 60% del totale, in decisa contrapposizione con quanto accade mediamente in Sicilia, dove continuano a primeggiare gli stranieri, con il 54% delle presenze totali.

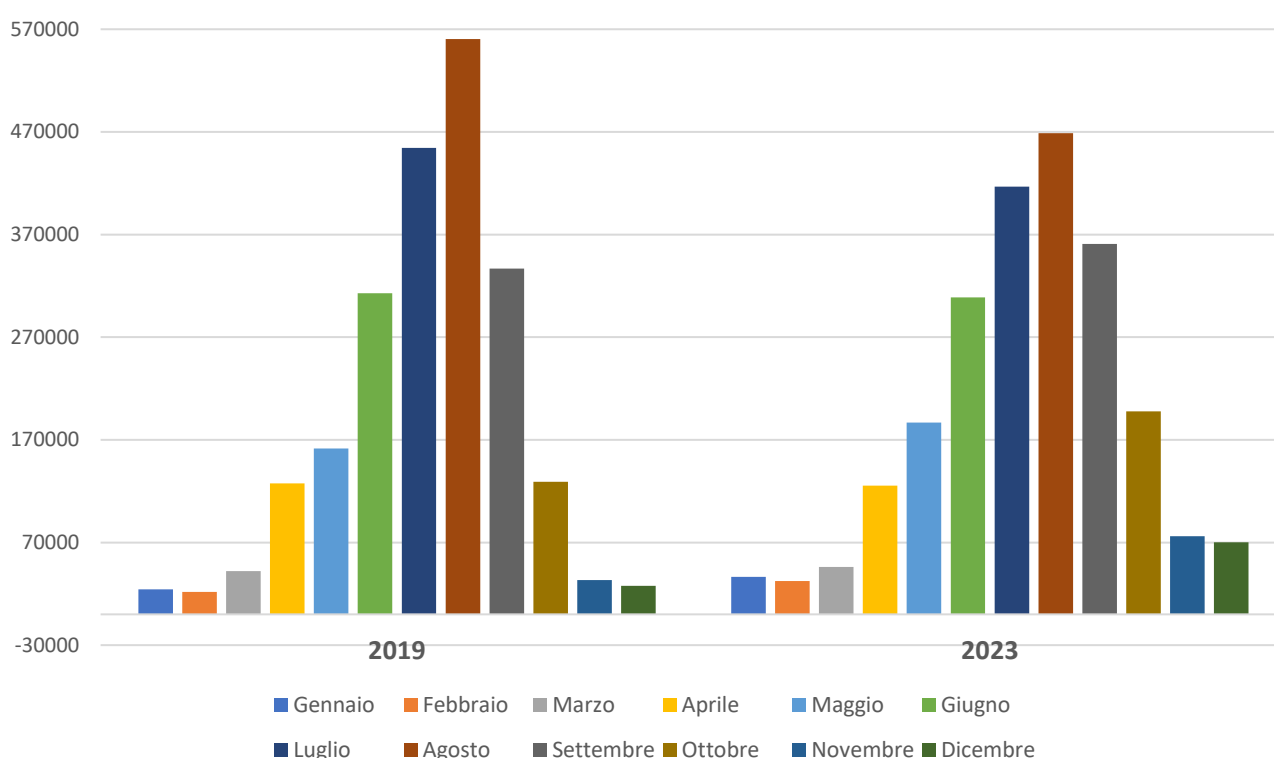
Nel corso dell'ultimo anno, la crescita ha riguardato soprattutto il settore alberghiero, con 1 milione e 746 mila presenze, in crescita su base annua dell'11,5%, mentre il comparto extralberghiero ha registrato un aumento poco al di sotto del 7% (il 6,9% per l'esattezza), con poco meno di 1,5 milioni di presenze.

Nel 2024, anche l'offerta ricettiva nel trapanese ha registrato un deciso incremento, che però riguarda quasi esclusivamente il comparto extralberghiero ed in particolare gli altri alloggi privati, che ormai rappresentano poco meno del 54% di posti letto totali, così come nel complesso l'extralberghiero costituisce i $\frac{3}{4}$ dell'offerta ricettiva trapanese. Per quel che riguarda l'alberghiero, invece, l'unica nota positiva è rappresentata dalla relativa crescita di strutture di qualità, essendo nati 3 alberghi a 4 stelle, con circa 270 posti letto in più.

Altro elemento interessante, che emerge purtroppo dai dati meno recenti, in quanto non ancora disponibili quelli del 2024, è relativo ad uno degli obiettivi di tutte le programmazioni turistiche, cioè la destagionalizzazione: nel corso del 2023 la spinta si è avuta soprattutto nei mesi non estivi, con tassi di crescita da gennaio a giugno e da settembre a dicembre mai inferiori al 30%, mentre i due mesi vacanzieri per eccellenza, cioè Luglio e Agosto, hanno registrato cali decisi tra l'8% del primo e addirittura il 16% per il

secondo. Ne consegue che nel 2019 poco meno del 45% delle presenze veniva registrato in questi due mesi, mentre nell'ultimo anno tale percentuale si è ridotta al 38%. A ulteriore dimostrazione della capacità di destagionalizzare da parte delle imprese del comparto, il fatto che la crescita più significativa ha riguardato i due mesi che precedono e seguono il periodo estivo, cioè maggio ed ottobre, con poco meno di 100 mila presenze in più, rispetto a quello che accadeva nel 2019, con oltre 385 mila presenze complessive (circa 1/6 del totale annuale), e il periodo novembre-dicembre, con quasi 150 mila presenze, poco meno di 2 volte e mezza quanto accadeva 5 anni prima.

Confronto distribuzione mensile delle presenze turistiche in provincia di Trapani negli anni 2019 e 2023



Nel grafico sopra riportato, risulta piuttosto evidente come le strutture ricettive della nostra provincia siano state in grado di spalmare le presenze durante un periodo più lungo, le cui motivazioni andranno approfondite successivamente, magari con uno studio campionario.

Nel confronto tra gli ultimi dati disponibili e quelli pre-pandemia a livello comunale, emergono delle redistribuzioni territoriali piuttosto interessanti: ad esempio, i due comuni che emergevano per presenze, cioè San Vito Lo Capo, con 530 mila, e Castelvetro con oltre 370 mila, e che rappresentavano circa il 40% del totale, hanno segnato un netto calo, soprattutto il secondo con un -35% e poco più di 240 mila unità nel 2023, mentre il primo con un decremento dell'11% ha toccato le 478 mila da oltre 530 mila presenze del 2019. Altro comune che ha decisamente perso terreno è stato Mazara del Vallo, soprattutto a

causa del quasi dimezzamento delle presenze straniere, e che è passato da 150 mila a poco più di 130 mila unità.

I territori che hanno meglio recuperato, riuscendo a conquistare grosse fette di mercato, sono stati i comuni più grandi, come Trapani e Marsala: quest'ultimo in particolare ha registrato un exploit sorprendente, avendo segnato una crescita del 60% rispetto al 2019 e avendo quasi raddoppiato il dato del 2022. Con quasi 320 mila presenze, originate dal vero e proprio boom nel 2023 del settore alberghiero, rappresenta la seconda città della provincia per notti registrate nelle strutture ricettive, dopo San Vito Lo Capo. Anche il capoluogo ha segnato un incremento significativo del 25%, raggiungendo le 235 mila presenze, in prevalenza stranieri, così come accade per Castellammare del Golfo, altro territorio in netta crescita del 18% (con 173 mila presenze). Anche se un po' tutti gli altri principali comuni turistici hanno segnato dati positivi, a distinguersi particolarmente è stata Pantelleria, che, con un incremento del 47%, ha toccato le 164 mila presenze, per quasi il 90% di italiani, mentre l'altro territorio isolano, cioè le Egadi, pur sfiorando le 220 mila unità, ha registrato un aumento, rispetto al 2019, di appena il 5%.

LA CONTABILITA' ECONOMICA

Il valore aggiunto della nostra provincia a prezzi correnti, nel corso del 2023 (ultimo dato disponibile), ha toccato i 7,416 miliardi di euro, con una crescita annua piuttosto sostenuta del 7,33%, dato questo che ci vede all'undicesimo posto nella classifica delle province per variazione percentuale e decisamente al di sopra del livello medio nazionale (+6,55%). La ricchezza prodotta nel nostro territorio rappresenta meno dell'8% (il 7,7% per l'esattezza) di quella realizzata dalla Sicilia nel suo complesso, dove poco meno della metà viene dai due territori più importanti economicamente, cioè Palermo e Catania.

Settorialmente, la spinta maggiore è arrivata dai servizi alle imprese (attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e di supporto), che, con un balzo del 12%, hanno inciso sulla crescita reddituale per il 43%, sfiorando i 2 miliardi di controvalore. A dir poco sensazionale la dinamica del settore primario, seppur con un peso decisamente meno importante numericamente, cresciuto del 17% su base annua, da 345 a 406 milioni di euro. Buono l'andamento per tutti gli altri settori, con incrementi che oscillano dal 4,2% degli altri servizi, che toccano i 2,345 miliardi di euro, al 5,5% dell'industria in senso stretto.

In provincia di Trapani, nel 2023, ben l'80,5% del valore aggiunto viene realizzato nel terziario, in linea con quanto accade a livello regionale, mentre a livello nazionale rappresenta solo il 72,3% del totale. L'8,8% della ricchezza trapanese viene, inoltre, prodotta dall'industria in senso stretto, il 5,2% dalle costruzioni, ben il 5,5% circa dal settore

primario (nel 2022 sfiorava il 5%), nettamente al di sopra di quanto accade a livello regionale (+4,65%).

Per quel che riguarda il valore aggiunto pro capite, nonostante il netto aumento da 16.605 euro del 2022 a ben 17.915 dell'ultimo anno e un recupero di 3 posizioni nella graduatoria nazionale, la nostra provincia si piazza al sest'ultimo posto, riuscendo a superare nel 2023 soltanto Sud Sardegna, Enna e Vibo Valentia (Cosenza ed Agrigento erano dietro già lo scorso anno) e nettamente al di sotto delle altre province siciliane che oscillano tra i poco meno di 19 mila euro di Caltanissetta ai 21 mila e 700 euro di Siracusa.

Vale, però, la pena evidenziare che abbiamo registrato un deciso avvicinamento alla ricchezza prodotta da un italiano medio, essendo passati dal 54,7% del 2022 al 55,3% di quest'anno, pur rimanendo decisamente lontani dal dato del 2021, quando il rapporto era del 57%. Occorre, infine, ricordare che è ulteriormente aumentato il distacco dalla provincia più ricca d'Italia, cioè Milano: confrontando il nostro valore aggiunto con quello del capoluogo lombardo, siamo infatti passati in due anni dal 30% al 28,5%.

Analogo il discorso relativo al reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici nel 2022, che ha registrato, dopo la sostanziale stasi dell'anno 2020, a causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19, uno slancio piuttosto consistente a tutti i livelli: rispetto al 2019 la crescita nazionale e regionale è stata pari all'8,2%, mentre a livello trapanese il trend ha subito un'accelerazione maggiore, pari all'8,8%, toccando i 6,310 miliardi di euro (l'anno precedente non raggiungeva i 6 miliardi). Le ragioni di tale leggero recupero trovano giustificazione anche nelle politiche redistributive, che hanno interessato soprattutto il Sud Italia.

Tuttavia, tale incremento non ha permesso al nostro territorio di conquistare posizioni nella graduatoria nazionale del reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici, ma anzi ne abbiamo perso due, piazzandoci al novantaquattresimo posto, con 15.191 euro per abitante, poco meno del 72% di un italiano medio e appena il 46% di un milanese (primo in graduatoria).

**A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Trapani**